

Freni allo sviluppo. Oggi a Verona la presentazione dello studio Anfia-Aci

Italia fanalino di coda nella logistica

MILANO

La competitività e la modernità di un Paese si misurano anche dall'efficienza e dalla qualità del suo sistema logistico, cioè dall'efficienza del trasporto merci e dalla qualità delle relative infrastrutture (strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti).

Sotto questo profilo l'Italia, sulla carta una delle economie industriali più avanzate al mondo, è piuttosto malmessata. La conferma arriva da un poderoso studio sul trasporto merci, ricco di grafici e tabelle, che Anfia (l'associazione che rappresenta la filiera dell'industria automobilistica) e Aci (Automobile club d'Italia) illustreranno questa mattina alla Fiera di Verona nell'ambito del salone Transpotec Logitec. Una logistica inefficiente, osservano gli analisti di Anfia e Aci, ostacola la produttività, perché allunga i tempi di consegna delle merci e rende più complessi i rapporti di fornitu-

ra e sub-fornitura tra imprese, e l'integrazione a valle con la filiera della distribuzione commerciale.

Anche se sotto questo punto di vista non tutti gli osservatori concordano, l'inefficienza logistica del nostro Paese assomma a 40 miliardi di euro, una vera e propria tassa sul sistema economico e produttivo. La maggior parte degli osservatori ritiene che tale gap rispetto alla media europea non si sia modificato negli ultimi anni. Se si riuscisse, quindi, ad abbassare di un solo punto percentuale l'incidenza del costo della logistica e dei trasporti sul valore della produzione, si otterrebbe già un risparmio di circa 10 miliardi l'anno.

A partire dal 2007, la Banca Mondiale ha costruito un indice denominato Lpi (Logistic performance index), che monitora l'efficienza logistica di 155 Paesi. L'indice logistico è costruito considerando numerosi indicatori, tra cui l'efficienza delle dogane, la

qualità delle infrastrutture, la capacità di organizzare spedizioni competitive in termini di prezzo, la puntualità delle consegne, la tracciabilità delle spedizioni. La valutazione di questi fattori fornisce un indice di competitività logistica in un range tra 1 e 5, che consente di attribuire un rank a ciascun Paese. Il Sud-Est asiatico risulta essere una delle aree logisticamente più efficienti: la migliore performance è attribuita a Singapore, mentre la peggiore spetta al Burundi. Tra i Paesi europei, la Finlandia e la Germania sono rispettivamente al 3° e al 4° posto della classifica generale. Secondo il report 2012 della Banca Mondiale, l'indice Lpi colloca l'Italia al 24° posto nel mondo per performance logistica, dopo quasi tutti gli altri principali Paesi Ue e molti Paesi asiatici. Questa bassa collocazione in classifica costa all'Italia, come abbiamo visto in precedenza, 40 miliardi di inefficienza logistica, un valo-

re intorno al 2,5% del Pil che, insieme al maggior costo dell'energia e della burocrazia, pesa sulla competitività del nostro Paese e costituisce uno dei motivi principali della bassa crescita economica degli ultimi dieci anni.

I presidenti di Anfia, Roberto Vavassori, e Aci, Angelo Sticchi Damiani lanciano un messaggio al Governo che verrà: l'efficienza complessiva del sistema fa perno in misura determinante sulle interconnessioni tra le diverse modalità di trasporto (ossia sulla capacità di sviluppare un autentico sistema intermodale), e sulla capacità del Paese di considerarlo, programmarlo e gestirlo come un «tutto unitario», alla stregua di quanto avviene in realtà estere più efficienti. Da questo punto di vista, lo studio Anfia-Aci dimostra come il sistema Italia abbia ancora molta strada da percorrere.

M.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME

Le inefficienze dei trasporti costano al Paese circa 40 miliardi l'anno; le nostre performance tra le più modeste al mondo

